

L'Italia invecchia senza lavoro

Siamo il popolo più anziano insieme ai tedeschi. Ma da noi il numero dei disoccupati, cresciuti di 1 milione in quattro anni, è al top dal 1977. Trappola disoccupazione: la durata media è 21 mesi. Stipendio dei precari dimezzato rispetto al posto fisso



Italia tra i paesi più vecchi al mondo e con il record di disoccupati. L'elevata sopravvivenza, insieme al calo della fecondità, ci rendono il popolo più anziano, secondo solo ai tedeschi in Europa. Da noi, però, c'è il dramma della disoccupazione che peggiora: nel 2012 i senza lavoro salgono a quota 2,74 milioni, il livello più alto da 37 anni (1977). È il quadro che emerge dall'annuario statistico 2013 dell'Istat secondo cui aumentano in modo sostenuto anche le persone in cerca di occupazione (sono 636mila in più, il 30,2%) e cresce l'insoddisfazione per la propria situazione economica.

Nel dettaglio, **i disoccupati durante la crisi, tra il 2008 e il 2012, sono aumentati di oltre un milione.** Le persone in cerca di lavoro sono salite di 1 milione 52 mila nel giro di quattro anni. 'Al peggioramento del quadro occupazionale si accompagna per tutto il 2012 un sostenuto incremento del numero di persone in cerca di occupazione, con un aumento su base annua del 30,2% (636 mila persone in più). Il numero complessivo dei disoccupati sale a 2 milioni 744 mila unità.

'La durata media della disoccupazione si porta nel 2012 a 21 mesi', rileva l'Istat. La 'trappola', la ricerca delusa di un lavoro, ha la durata più lunga al Sud, dove supera i due anni. La laurea paga ancora, ma non subito: nella fascia 25-29 anni il tasso di disoccupazione dei laureati (19%) è risultato più elevato rispetto a quello dei diplomati (16,3%). Tra le ragioni ci sono sia 'il più recente ingresso nel mercato del lavoro di coloro che hanno prolungato gli studi', sia 'le crescenti difficoltà occupazionali dei più giovani, anche se in possesso di titolo elevato'. Comunque con l'innalzamento dell'età si conferma il vantaggio per i laureati.

Nel 2012 la disoccupazione è stata **alimentata soprattutto da chi ha perso il posto.** Ecco che dei 636 mila disoccupati in più, oltre la metà è fatta da ex-occupati. In tutto, le persone che si sono rimesse a cercare lavoro dopo averlo perso sono 1 milione 382 mila su 2 milioni 744 mila disoccupati complessivi. Completano la lista coloro che sono alla ricerca della prima occupazione e gli ex-inattivi, ovvero le persone che prima erano fuori dal mercato.

Continua a crescere il numero degli occupati ultracinquantenni (+287mila unità) mentre **scende quello degli occupati più giovani** (-297 mila fra i 15-34enni). L'aumento dell'occupazione nelle classi di età più adulte, spiega l'Istituto di statistica, può essere ricondotto ai requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, che spostano in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro. Il lavoro precario vale meno, circa la metà, rispetto a chi può vantare un posto fisso. Le retribuzioni annue pro-capite, infatti, si fermano per chi ha un contratto a termine a 15.633 euro, contro i 29.852 di chi è assunto a tempo indeterminato.